

● FRONTE COMUNE DEI PRODUTTORI DI 5 PAESI

Risicoltori UE uniti contro le ambiguità di Bruxelles

I risicoltori europei fanno fronte comune per superare l'impasse dei mercati e dare una prospettiva al settore.

Riuniti ad Arles, in Provenza, i rappresentanti di Italia, Francia, Spagna, Grecia e Portogallo (per l'Italia, oltre all'Ente risi, erano presenti gli esperti di Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Confcooperative) hanno fatto il punto della situazione, concordando sulla necessità di attivare al più presto tutti gli strumenti necessari a rilanciare il settore e a contrastare l'ambiguità della Commissione europea nella gestione delle relazioni commerciali tra l'UE e i Paesi meno avanzati (Pma).

In linea con gli obiettivi concordati in occasione del III Forum sul settore europeo del riso, tenutosi a Bruxelles lo scorso ottobre, i rappresentanti dei 5 Paesi produttori hanno annunciato un'azione congiunta per bloccare l'atto delegato della Commissione europea che ha escluso il riso dalla lista dei prodotti cambogiani soggetti a dazio permanente, una misura finalizzata a contrastare la violazione dei diritti umani nel Paese asiatico.

Un analogo provvedimento – riferiscono i risicoltori europei – dovrà essere adottato da Bruxelles nei confronti del Myanmar, che gode ancora di un trattamento preferenziale sulle esportazioni dei risi Japonica, in diretta competizione con quelli europei.

Sollecitato all'unanimità anche un rafforzamento dei controlli all'importazione di risi provenienti dai Paesi terzi, con l'obiettivo di garantire il rispetto delle regole di reciprocità sui limiti massimi di residui fissati dalle normative europee.

Gli sviluppi congiunturali, contrassegnati da una situazione di grave stagnazione dei

L'obiettivo è bloccare l'atto delegato della Commissione europea che ha escluso il riso dalla lista dei prodotti cambogiani soggetti a dazio permanente. All'appello si unisce un gruppo di eurodeputati italiani

prezzi, sono il riflesso di una lunga fase di debolezza dei mercati, accentuata dall'aumento delle importazioni nella campagna 2018-2019, che ha lasciato nei magazzini dell'UE il 30% dei raccolti.

Aspetti tecnici della vicenda

Per Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, è impensabile che il riso, prodotto strategico per l'Italia (primo produttore europeo con circa la metà delle superfici e del raccolto dell'UE), sia stato deliberatamente escluso dalla revoca delle conces-

sioni motivata dal mancato rispetto di alcuni diritti fondamentali.

Gli aspetti tecnici della questione sono diversi.

Innanzitutto – spiega Confagricoltura – la clausola di salvaguardia, quella che ha reintrodotto i dazi su alcuni risi importati da Cambogia e Myanmar, è temporanea e scadrà tra circa due anni. È parziale, in quanto limitata al riso lavorato e semilavorato di tipo Indica, ed è decrescente, nel senso che prevede un graduale azzeramento in tre anni del dazio ripristinato.

Oltretutto, con la clausola è stata introdotta una tariffa doganale nell'UE di 150 euro/tonnellata, inferiore al dazio convenzionale di 175 euro.

Al coro delle proteste si sono uniti 32 eurodeputati italiani di forze politiche trasversali, presentando un'interrogazione alla Commissione europea sulle importazioni dalla Cambogia.

Per **Paolo De Castro**, capogruppo e promotore dell'iniziativa, la decisione di escludere il riso dalla lista dei prodotti cambogiani soggetti a dazio permanente appare «assurda e priva di giustificazione» dal momento che, come accennato, **la clausola di salvaguardia è a scadenza e potrebbe addirittura decadere con il ricorso della Cambogia alla Corte di giustizia dell'UE**. Un'iniziativa intrapresa dal Governo di Phnom Penh e dal Cambodia Rice Federation, l'organismo di rappresentanza dell'industria locale, che non ravvisano una diretta correlazione tra le difficoltà della risicoltura europea e le importazioni a dazio zero dal Paese asiatico.

Ancora su iniziativa di De Castro, un gruppo di 50 eurodeputati ha lanciato nei giorni scorsi un appello al Com-

missario UE per il commercio internazionale, Phil Hogan, per ottenere da Bruxelles un impegno formale a estendere l'attuale clausola di salvaguardia anche alla varietà Japonica.

Per questa tipologia di risi le importazioni UE dal Myanmar sono aumentate del 313% nell'annata 2018-2019.

Ancora più accentuata la crescita registrata nei primi tre mesi della campagna in corso (2019-2020), con volumi più che quintuplicati su base annua.

F.Pi.



+313%
l'import da Myanmar di risi Japonica nell'annata 2018-2019